



A cura di Luigi Ulgiati, Vice Segretario UGL, membro del CESE

N. 150 del 14 Novembre 2025

CESE, ULGIATI A BRUXELLES PER PARERE SUL SETTORE NUCLEARE

Si è svolta a Bruxelles, il 12 Novembre u.s., la riunione della Sezione Trasporti, Energia ed Infrastrutture (TEN) del Comitato Economico e Sociale Europeo (CESE), la prima dopo il suo rinnovo quinquennale, avvenuto ad Ottobre. All'ordine del giorno vari Pareri da adottare, tra cui quello molto attuale ed interessante relativo alla Comunicazione della Commissione Europea in merito al programma indicativo per il settore nucleare, in cui si delinea il ruolo e la traiettoria dell'energia nucleare nei piani dell'Unione Europea per la decarbonizzazione, la competitività energetica e la sicurezza fino al 2050, fungendo da visione per il settore nucleare nella politica energetica della UE. Il Consigliere Luigi Ulgiati dichiara "condivisibili i contenuti del Parere in questione (TEN/856)", sottolineando in particolare come

"l'energia elettrica prodotta da fonti nucleari generi basse emissioni di carbonio, garantisca flessibilità di produzione e stabilità di rete, tramite un flusso costante, in quanto, a differenza dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, non risente delle condizioni meteo e della luce solare. Inoltre, il nucleare si adatta bene anche alla creazione del ciclo integrato energetico con altre fonti, aiutando i Paesi Europei non solo nella transizione, ma anche nella indipendenza e nella stabilizzazione dei costi energetici". Quanto al tema dei

rifiuti radioattivi, il cui aumento deriva sia dalle centrali nucleari, che dall'utilizzo di tecnologie nucleari in campo sanitario e medico, per Ulgiati "occorre non soltanto l'individuazione di depositi dedicati in base alla pericolosità, ma anche la diffusione di tecnologie adatte al trattamento ed al depotenziamento dei rifiuti stessi". Relativamente poi al fronte occupazione il Consigliere Ulgiati evidenzia che ci sarà un incremento significativo, con una stima di oltre trecentomila nuove assunzioni in Europa, e che a tal proposito "debbono essere valorizzate e finanziate le competenze dei lavoratori del settore, tramite una formazione continua sulle nuove tecnologie e sui crescenti livelli di sicurezza, così come le eccellenze universitarie che già oggi erogano corsi specifici per la preparazione di ottimi ingegneri".



EUROPA, SALARI IN CRESCITA MA L'ITALIA SOTTO MEDIA UE

Nel 2024 lo stipendio medio annuo a tempo pieno nell'Unione Europea è stato pari a 39.800 euro lordi con un aumento del 5,2% rispetto ai 37.800 euro registrati l'anno precedente. In Italia, invece, nello stesso periodo, i salari sono cresciuti del 2,6%, esattamente la metà della media Ue: da 32.650 euro a 33.523. I dati diffusi da Bruxelles, pochi giorni fa, mostrano dunque la fotografia di un'Europa in cui la crescita salariale è tornata a rafforzarsi dopo due anni di inflazione elevata, ma anche di un Continente ancora profondamente diviso sul piano delle retribuzioni. Tra i 27 Stati Membri il salario medio annuo più elevato è stato registrato in Lussemburgo, dove un lavoratore dipendente guadagna in media 83.000 euro lordi, seguito da Danimarca (71.600 euro) ed Irlanda (61.100 euro). Si tratta di economie carat-

terizzate da alti livelli di produttività, una forte specializzazione nei servizi ad alto valore aggiunto, con mercati del lavoro molto dinamici, dove la contrattazione collettiva è in grado di intercettare tempestivamente la crescita dei prezzi. Fanalini di coda Bulgaria, Grecia ed Ungheria, Paesi in cui si rilevano le retribuzioni più basse, dove la crescita dei salari nominali non è riuscita a compensare pienamente l'aumento dei prezzi, mantenendo elevato il divario con il resto del Vecchio Continente. Tra i Paesi del Mediterraneo l'Italia rimane sotto la media Ue, superata di poco dalla Spagna che nel 2024 ha visto un reddito medio di 33.700 euro. Il dato nazionale italiano evidenzia comunque un piccolo progresso rispetto al 2023, segno che l'erosione del potere di acquisto subita nel biennio inflazionistico 2022-2023 sta iniziando, almeno in parte,

ad essere recuperata. Per accelerare la dinamica salariale nel Bel Paese si impone, dunque, una duplice sfida: da un lato, stimolare la crescita della produttività tramite innovazione e formazione; dall'altro, rendere più efficiente il sistema di contrattazione, favorendo la partecipazione dei lavoratori ai benefici dell'impresa.

